



Nina Katchadourian's
«New York Soundtrack»

SOCIETÀ

Il lavoro non fa rete

Cercando il posto sul web fra tranelli e finte offerte

Le insidie sono molte. Dalle richieste di denaro in cambio di informazioni ai curricula fasulli, alle collaborazioni non pagate. Meglio i social network professionali

GIANCARLO LIVIANO D'ARCANGELO
SCRITTORE

TRA LE MILLE PROMESSE DEL FUTURO TECNOLOGICO, OLTRE ALLA VERTIGINE DELLA CRESCITA PERENNE, ALLA LIBERAZIONE DEFINITIVA dalla fatica e al consolidamento della civiltà globale, è sempre esistita l'idea dell'estrema semplificazione all'accesso nel mercato del lavoro. Con internet, in altre parole, si pensava, sarebbe stato infinitamente più facile avvicinare domanda e offerta, annodare le reciproche esigenze di lavoratori e imprese, e anche il contatto più fortuito tra parti in causa, ovvero l'invio dei curriculum e l'archiviazione in database di rapida consultazione, avrebbe dovuto agevolare in modo drastico una nuova utopia di mobilità. In minima parte tutto questo è accaduto, specialmente ai tempi in cui l'utilizzo della rete era una corsa all'oro che lasciava spazio a idee e creatività non ancora disperse nel mare magnum. Poi, come spesso accade, la congestione ha complicato i piani.

Oggi approcciarsi al mondo del lavoro attraverso la rete, non aiuta moltissimo chi ha bisogno di trovare un impiego. Le insidie e i bug del sistema sono molti. Esistono numerosissimi siti di recruiting on-line (tra i più importanti ricordiamo Monster, Jobrapido, Infojobs, Miojob, Cambiolavoro) che pur offrendo un importante servizio di mediazione tra chi cerca e chi offre, sono piuttosto carenti sul piano della verifica della serietà delle informazioni. Gli usi aberranti, o le concessioni all'esigenza di moltiplicare il traffico sul proprio portale, spingono alla superficialità, e a puntare sulla quantità più che sulla qualità. Anche i portali sono intrinsecamente portati a proporsi come vetrine ridondanti di prodotti, come se il disoccupato fosse nient'altro che un consumatore alla ricerca di un bene di prima necessità: il proprio impiego ideale. Ma la vertigine dura poco, e gli esempi non proprio virtuosi abbondano. Pullulano ad esempio molte offerte che riguardano lavori creativi, scrivere su pubblicazioni on line di arte, musica, cinema letteratura. Nella stragrande maggioranza dei casi quelle offerte nascondono collaborazioni non pagate, contratti di stage che prevedono al massimo un rimborso spese, e, non di rado, richie-

ste d'iscrizione a corsi di specializzazione di scrittura on-line o di tecniche Seo (posizionamento nei motori di ricerca) che hanno un costo di qualche migliaio di euro e sono conditi sine qua non per l'accesso al canonico periodo di prova. Non siamo troppo lontani, dunque, da quelle che nel Codice del consumo sono chiamate pratiche commerciali scorrette.

NO AD ESBORSI INIZIALI

Una regola aurea per non incorrere in brutte sorprese quando si cerca lavoro on-line, è di scartare a priori qualsiasi prospettiva di lavoro comporti un esborso iniziale da parte di chi cerca. Insomma, il lavoro non si compra. Altre difficoltà sui siti di recruiting nascono dall'organizzazione interna: alcuni servizi aggiuntivi risultano a pagamento sia per le imprese che per gli utenti vogliosi di accedere a informazioni più particolareggiate. E se di fronte all'offerta di un servizio effettivo, è difficile contestare la richiesta di un pagamento, è pur vero che esiste una prassi consolidata e diffusa sul web, secondo cui si presume di poter sfruttare le potenzialità della rete del tutto gratuitamente. Questo fa sì che anche i servizi aggiuntivi a pagamento siano abbastanza inefficaci, e che molte aziende preferiscano privilegiare altri canali di assunzione. Anche perché, come spesso accade sul world wide web, l'abbondanza di offerte e proposte volge al frastuono che tanto somiglia al silenzio più assoluto. Su internet è più facile proporsi come impostori: è facile restaurare i propri curricula, ed è facile tacitare condizioni di lavoro precarie difficili da valutare con lucidità al momento di un colloquio, sotto il ricatto del bisogno e della penuria di occasioni.

Più efficaci, in un universo così congestionato, appaiono allora i social network professionali, come LinkedIn, Viadeo, Spoke e Xing, che puntando sul contatto diretto tra conoscenti e con la possibilità di mediare tra candidati amici e uffici del personale, danno vita a una forma virtuosa di cooptazione lontana da quella più tipicamente made in Italy, basata sul nepotismo. Anche in quell'odissea che è diventata oggi la ricerca di un impiego allora, è sempre meglio affidarsi a una voce amica che al fin troppo armonioso canto delle sirene.

LA SCOMPARSA : Aldo Tortorella ricorda Giuseppe Chiarante P. 18

L'INTERVISTA : « Mrs Dalloway » secondo la nuova traduzione di Anna Nadotti P.19

MUSICA : Note di pace nel concerto della Palestine Youth Orchestra P. 20